

L'accordo, inizialmente, starà in vigore tre anni, sino alla fine del 1941 e, se non sarà denunciato sei mesi prima della scadenza, rimarrà in effetto di sei mesi in sei mesi, salvo denuncia da una delle parti. L'applicazione delle nuove tariffe doganali e delle nuove condizioni in genere ha avuto luogo a partire dal 1° gennaio 1939 per gli Stati Uniti e l'Inghilterra; per le colonie entrerà in vigore appena possibile.

Interessa, ora, vedere quali tipi di concessioni reciproche si siano fatte i due paesi contraenti. Il principio che ha ispirato tali concessioni è stato quello della reciprocità. Le esportazioni americane verso l'Inghilterra sono costituite in gran parte da materie prime alle quali sono state estese le agevolazioni doganali. Le concessioni fatte dagli Stati Uniti si riferiscono ad una grande varietà di prodotti industriali inglesi (circa 600 voci).

Sulla base delle statistiche del 1936, allorchè le importazioni di prodotti inglesi da parte degli Stati Uniti raggiungevano la cifra di 40 milioni di sterline, detti prodotti, per circa 23 milioni, erano soggetti al dazio e per 17 erano esenti. Dei 23 milioni di merci soggette a dazio, si avrà un importo di 11 milioni che beneficerà di riduzioni nelle proporzioni del 40%, del 30-40, del 20-30 o inferiori al 20%, per importi di merci di provenienza inglese, man mano che passino, da 3,4 milioni iniziali, ad ulteriori importi di 3,6; 2,6; 1,4, rispettivamente.

Per le altre merci, che liberamente entrano negli Stati Uniti, si è garantita la libertà doganale o franchigia per 9,5 milioni (su 17). La massa di prodotti che beneficerà al più alto grado delle concessioni americane è costituita dai prodotti tessili, che rappresentano circa un quarto dei valori esportati verso gli Stati Uniti nel 1936. Segue, per importanza, il « whisky », con gli spiriti, in genere, fra i prodotti più notevoli fabbricati.

Le concessioni che l'Inghilterra ha fatto all'America riguardano: 1) riduzioni, soprattutto, di dazi esistenti sulle importazioni; 2) impegno a non elevare i dazi esistenti; 3) impegno a mantenere i casi di franchigia doganale esistenti.

Se si vuole riportare l'istruttivo calcolo addotto dal redattore della Rivista bancaria inglese, è interessante notare la ripercussione del nuovo regime doganale che l'Inghilterra ha consentito agli Stati Uniti.

Se si prende a base la documentazione statistica del 1936, si trova che del totale (valori) delle importazioni in Inghilterra provenienti dagli Stati Uniti, che complessivamente ammontava a circa 93 milioni di sterline, quasi 60 milioni sono costituiti da voci che sono state prese in considerazione dalle parti contraenti, con l'accordo in oggetto. Ciò rappresenta una percentuale di circa il 65%.

Nell'ambito di tale percentuale, si sono avute riduzioni di dazi per l'11%; impegni a non modificare il livello vigente dei dazi per il 15% del valore degli scambi; impegni a mantenere la franchigia doganale per il 22%; altre concessioni per il 17% della percentuale globale (65%), che, come si è visto, rappresenta la quota del complessivo movimento di scambi fra i due paesi a cui si è esteso il sistema di accordi reciproci.